



RIVISTA DELLA DIOCESI DI BRESCIA

UFFICIALE PER GLI ATTI VESCOVILI E DI CURIA



ANNO CXIV - n. 2/2024 PERIODICO BIMESTRALE
Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2 DCB Brescia

Rivista della Diocesi di Brescia

ANNO CXIV | N. 2 | MARZO - APRILE 2024

Direzione: Cancelleria della Curia Diocesana - Via Trieste, 13 - 25121 Brescia - tel. 030.3722.227 - fax 030.3722262

Amministrazione: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales" - 25121 Brescia
tel. 030.578541 - fax 030.2809371 - e-mail: rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it - P. IVA 02601870989

Abbonamento 2024

ordinario Euro 33,00 - per sacerdoti quiescenti Euro 20,00 - un numero Euro 5,00 - arretrato il doppio
CCP 18881250 intestato a: Fond. O.D.S.F. Sales

Direttore responsabile: Luciano Zanardini

Curatore: mons. Pierantonio Lanzoni

Autorizzazione n. 19/1996 del Tribunale di Brescia - 15 maggio 1996.

Editrice: Fondazione "Opera Diocesana San Francesco di Sales"

realizzazione grafica: Fond. O.D.S.F. Sales - Brescia - Stampa: Litos S.r.l. - Gianico (Bs)

SOMMARIO

La parola dell'autorità ecclesiastica

Il Vescovo

67 Veglia delle Palme

75 S. Messa Crismale

83 Veglia Pasquale

Il Vicario Generale

87 Apertura del Giubileo 2025

Atti e comunicazioni

Ufficio Cancelleria

89 Nomine e provvedimenti

Ufficio beni culturali ecclesiastici

Ufficio Amministrativo

91 Pratiche autorizzate

95 XIII Consiglio Pastorale Diocesano

Verbale della VIII Sessione

Studi e documentazioni

99 Diario del Vescovo

Necrologi

107 Bonomi don Ezio

109 Rivetta don Domenico



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Veglia delle Palme

CATTEDRALE | SABATO 23 MARZO 2024

Cari giovani,
benvenuti nella nostra cattedrale per questa Veglia delle Palme 2024. Sono molto felice di vivere con voi questo momento di preghiera e di fraternità all'inizio della Settimana santa, centro dell'anno liturgico e cuore di tutto il mistero cristiano. Il Signore vi conceda di accogliere in abbondanza la grazia di questi giorni, nei quali si rinnova per noi l'opera miracolosa della redenzione.

Vorrei ripercorrere con voi il cammino che avete compiuto stasera. Siete partiti da una delle belle chiese della nostra città e avete raggiunto questa che è la chiesa madre. È stato un percorso scandito dall'ascolto della Parola di Dio. Vi hanno accompagnato alcune domande, che avete raccolto dai testi delle sacre Scritture. Avrei piacer di riprenderle insieme con voi, provando a coglierne il senso profondo in un quadro d'insieme, alla ricerca del filo sotterraneo che le unisce e ce le fa sentire ancora più nostre.

Come voi siete convenuti qui, così mi sembra che queste domande convergano verso un punto finale e che questo punto sia la croce del Signore, il santo segno che è esposto qui stasera alla nostra contemplazione.

DOVE SEI? Questa è la prima domanda che vi è stata proposta. È anche la prima domanda di Dio che troviamo nella Bibbia. Egli la rivolge ad Adamo, l'uomo da lui creato a sua immagine e somiglianza, cioè con la più alta dignità. Il Libro della Genesi fa chiaramente capire che l'atto straordinario della creazione risponde ad una libera scelta, è una iniziativa di Dio del tutto personale, la cui motivazione va ricercata unicamente

nel suo desiderio di condividere con l'uomo la propria gloria. Nella sua esenza è un atto d'amore.

L'amore, quando è sincero, accetta il rischio della libertà. Non impone nulla. Invita a fidarsi, ad accogliere il dono e prima ancora la persona che lo offre. Senza alcuna pretesa.

Nel rapporto tra Dio e l'uomo, sin dall'inizio avviene così. Accetterà l'uomo di ricevere in dono se stesso? Saprà riconoscere l'intenzione del suo Creatore? Gli sarà riconoscente? Oppure sospetterà di lui, prenderà le distanze, penserà di doversi difendere e si considererà l'unico padrone della propria vita? La possibilità di questo rifiuto esiste. Fa parte della stessa libertà, che l'amore non oserà mai intaccare. Dio lo sa bene e proprio per questo pone l'uomo davanti a sé come soggetto consapevole e sovrano. Potrà anche decidere di voltargli le spalle e allontanarsi per un'altra strada.

Con il suo genere letterario fortemente evocativo, il Libro della Genesi ci racconta che questo, purtroppo, è ciò che effettivamente è accaduto. L'uomo non si è fidato della parola del suo Signore, non ha accolto la sua accorata raccomandazione, che potremmo parafrasare così: "Non mangiare dell'albero della conoscenza del bene de del male. Non impadronirti del suo frutto, perché, se lo farai, precipiterai nella morte! Fidati di me. Lascia che sia io a dirti cosa è giusto e cosa non lo è. Io solo, infatti, conosco il segreto ultimo della vita".

Un'orgogliosa presunzione e il sospetto verso Dio alla fine hanno avuto il sopravvento. La creatura si è allontanata dal suo Creatore, il figlio dal proprio Padre. Le conseguenze di quel gesto sono state drammatiche e lo sono tuttora. Senza lo sguardo amorevole del suo Dio, l'uomo si ritrova paurosamente solo, circondato da un mondo che gli è diventato ostile. Abbandonato a se stesso, si accorge di essere nudo, esposto indifeso allo sguardo rapace dell'altro, che ormai gli è estraneo se non nemico. L'evidenza del suo limite lo riempie di angoscia e la morte, nelle sue diverse forme, diviene la sua triste compagnia.

La Parola di Dio qui ci è dunque maestra e ci ricorda quel che accade ogni volta che ci illudiamo di bastare a noi stessi e diciamo con superbia: "Io sono la mia libertà e non devo rendere conto a nessuno". Immediatamente il mondo prende le distanze da noi, perde la sua luce, diventa buio e minaccioso. Le relazioni vengono compromesse e la violenza diventa padrona del campo.

Fortunatamente però qualcosa resiste. Rimane viva una voce, che mai tacerà, la voce di colui che con amore di Padre ci ha chiamato all'esistenza. Egli ci viene a cercare e dice, quasi supplicando: "Dove sei? Dove ti sei nascosto? Dove sei precipitato?". Il nostro smarrimento è la sua pena, la nostra infelicità è il suo tormento. Egli non può rassegnarsi a vedere la sua umanità perduta, divenuta preda della sua egoistica illusione.

Ed ecco allora la seconda domanda: **SIGNORE, DOVE ABITI?** È una domanda che apre una nuova prospettiva. Indica per quale strada sarà possibile vincere la solitudine dell'io superbo. C'è una porta che rimane sempre aperta, una casa nella quale si sarà sempre accolti e dove si potrà sempre dimorare. Quale sia questa casa ce lo racconta il quarto evangelista, quando ricorda l'esperienza di due discepoli del Battista, i quali, avendo ascoltato le parole del loro maestro, si misero a seguire Gesù. Vedendolo arrivare al Giordano, il profeta del deserto aveva detto di lui: "Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo". Colpiti da questa espressione, i due si erano incamminati dietro a lui.

Accortosi che lo seguivano, Gesù si voltò e disse loro: "Che cosa cercate?". Essi risposero: "Maestro, dove abiti?". E lui a loro: "Venite e vedrete". Come a dire: "Venite, volentieri vi mostrerò dove io ho la mia dimora. Sarò felice di ospitarvi, di condividere con voi la mia casa, l'ambiente che mi è più caro. Potremo parlare con calma e forse nascerà confidenza. Ciò che è mio potrà diventare anche vostro e il nostro primo incontro potrà dar vita a un legame profondo e duraturo". In effetti sarà così. Dal Vangelo di Giovanni sappiamo che, più avanti, quando la conoscenza sarà cresciuta, Gesù dirà a questi stessi discepoli: "Non vi chiamo servi ma amici, perché tutto quello che ho conosciuto dal Padre l'ho fatto conoscere a voi".

Entrare nella casa di Gesù ha consentito a questi due discepoli di vivere un'esperienza del tutto nuova. Senza rendersene conto, essi hanno preso contatto con un mistero santo, con il cuore del Figlio di Dio venuto come Salvatore del mondo. A cominciare da quel momento hanno potuto condividere i suoi pensieri, i suoi desideri, i suoi sentimenti, il suo slancio di compassione per l'umanità e soprattutto la gioia di sapersi amato dal Padre suo. Tutto questo è stato offerto a loro in dono e ancora oggi è offerto a noi. Alla solitudine di un cuore impaurito può sostituirsi l'amabilità del Cristo, l'Agnello





di Dio che vince il male del mondo e fa dei suoi discepoli una comunità di fratelli. Essi diverranno con lui e in lui una cosa sola, saranno inseriti in lui come i tralci sono attaccati alla vite. Di loro il Libro dell'Apocalisse dirà che sono "i redenti della terra", coloro che seguono l'Agnello dovunque egli va e che da lui sono condotti ai pascoli della vita eterna.

C'è infine una terza domanda – cari giovani – che la Parola di Dio vi ha consegnato questa sera. La potremmo formulare così: Signore, quando potremo vederti? Mi permetto qui di trasformare in un interrogativo la richiesta presentata a Filippo da alcuni Greci. L'avete sentito raccontare lungo il percorso nel Vangelo di Giovanni. Costoro dicono a Filippo: "Signore, vogliamo vedere Gesù". Colpisce questo desiderio così vivo in persone di una diversa cultura, che non appartengono per nascita al popolo ebraico e che tuttavia hanno voluto raggiungere Gerusalemme per condividere con i figli di Israele la gioia della Pasqua. In questi cuori aperti alla rivelazione del Dio di Israele prende corpo un desiderio: "Vogliamo vedere Gesù!". Da dove viene mai questo desiderio? Che cosa lo ha suscitato? Il testo di Giovanni non offre risposte. Per l'evangelista ciò che importa è il desiderio stesso e la possibilità che venga esaudito. Riusciranno dunque a vedere Gesù? Quando e come potranno farlo?

Filippo riferisce ad Andrea la loro richiesta e questi la presenta a Gesù. La risposta del Maestro è piuttosto misteriosa. Egli parla di un'ora che ormai è giunta, allude a ciò che tra poco gli accadrà, utilizzando l'immagine del chicco di frumento che cade in terra, muore e porta frutto. Conclude poi con una solenne dichiarazione: "Io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". L'evangelista subito spiega: "Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire".

È evidente l'allusione alla morte di Gesù sulla croce, morte per innalzamento, a braccia aperte, tra cielo e terra. L'evangelista Luca, nel racconto che abbiamo ascoltato, presenta il Calvario come lo scenario di uno spettacolo che trafigge il cuore. La folla si batte il petto, perché comprende l'enormità dell'ingiustizia compiuta. Che cosa bisognerà attendersi da una morte così orribile inflitta al Messia di Dio?

È tuttavia l'evangelista Giovanni ad offrirci l'ultima parola, quella che svela il segreto di questo spettacolo sconvolgente. Raccontando la morte in

croce di Gesù e il colpo di lancia che gli aprì il costato, Giovanni cita alcune parole della Scrittura, che riconosce adempiute. Sono le parole del profeta Zaccaria, che da lontano annuncia: “Guarderanno a colui che hanno trafitto”. Nell’intenzione di chi scrive, queste parole vanno unite a quelle pronunciate in precedenza da Gesù: “Quando sarò innalzato da terra io attirerò tutti a me”.

Ecco dunque come si può vedere Gesù: guardandolo trafitto sulla croce e lasciandosi attirare dalla sua compassione per il mondo. Solo così lo si capirà. C’è bisogno di uno sguardo di contemplazione, ammirato e riconoscente, che ci tocchi nel profondo. Così lo avranno visto – più tardi – quei Greci che avrebbero voluto incontrarlo al momento. Così possiamo vederlo oggi anche noi.

Cari giovani, la croce – ci dice la liturgia – è l’albero della vita. Questa sera noi potremmo dire, pensandola inseparabile dal Cristo crocifisso, che è la nostra casa. Un luogo, non uno spazio, dove dimorare, dove trovare rifugio e riposo.

Mi hanno molto colpito le parole di Romano Guardini sul segno della croce, che vi sono state proposte nel vostro percorso. Egli raccomanda di fare il segno di croce in modo giusto, cioè lento, ampio. “È un segno – dice – che ci avvolge, corpo e anima, che ci consacra, che ci santifica. È il segno della totalità e della redenzione, che ci immerge nella forza di Cristo, nel nome del Dio uno e trino”.

Se ci pensate, con questo segno noi iniziamo tutto e tutto concludiamo: le nostre giornate, le nostre azioni, la nostra preghiera, i nostri riti più solenni. Attraverso questo segno, noi riceviamo la benedizione.

Vogliamo allora rinnovare questa sera la nostra fede nel mistero santo della Pasqua del Signore, il cui sigillo da sempre e per sempre è il segno della croce: “Noi ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo, perché con la tua santa croce hai redento il mondo”.

+ Pierantonio Tremolada



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Santa Messa Crismale

CATTEDRALE | GIOVEDÌ 28 MARZO 2024

Carissimi presbiteri e diaconi,

l'annuale ricorrenza di questa solenne celebrazione ci vede riuniti nella nostra cattedrale all'inizio del Triduo santo. Vorrei anzitutto rivolgere un affettuoso augurio quanti di voi ricordano un significativo anniversario della loro ordinazione e aggiungere un sincero ringraziamento per il tanto bene profuso in questi anni di ministero a favore della Chiesa e in particolare della nostra Chiesa diocesana.

Il cammino quaresimale ci ha condotto – come dice la liturgia – “ai piedi della santa montagna”, alla soglia del grande mistero della redenzione, che proprio nella liturgia di questi giorni diventa per noi un vivo memoriale. Contempleremo la beata passione del Signore. Ci accompagna un sentimento di profonda gratitudine, un ammirato e silenzioso stupore di fronte all’offerta che il Signore della gloria fa della propria vita per la nostra salvezza.

L’Eucaristia che stiamo celebrando – come avviene ogni mattina del Giovedì santo – è caratterizzata dalla benedizione degli oli. Il rito che tra poco compiremo non può non rinviarci con il pensiero e con una certa emozione alla nostra stessa consacrazione: l’unzione battesimale, culminata nella Confermazione, e poi l’unzione ministeriale. Vorrei soffermarmi con voi a meditare un momento su quanto è avvenuto con questa santa unzione, per richiamarne il valore e far emergere l’istanza che il dono da noi ricevuto ha portato con sé. Ritengo che questo sia utile per noi anche in relazione al momento che stiamo vivendo come Chiesa e come ministri ordinati.

C'è un dato che i Vangeli ci consegnano e che si offre a noi come punto di partenza per la nostra riflessione: il Signore Gesù non ha mai ricevuto nessuna unzione di tipo rituale. A differenza di Aronne e di Davide, l'olio della consacrazione non è mai stato versato sul suo capo, né in vista del sacerdozio, né in vista della regalità. L'unico olio che il corpo di Gesù ha ricevuto fu quello sparso sui suoi piedi da una donna a Betania – secondo il Vangelo si trattò di Maria, la sorella di Lazzaro – e dalla donna peccatrice nella casa di Simone il fariseo – di cui ci dà notizia il Vangelo di Luca.

E tuttavia Gesù stesso ha parlato di una sua unzione. Lo ha fatto all'inizio del suo ministero, nell'occasione che ci è stata ricordata dal brano del Vangelo di Luca appena proclamato. Recatosi a Nazareth, suo paese natale, alzatosi di sabato nella sinagoga e avendo ricevuto il rotolo del profeta Isaia, egli trovò il passo dove era scritto: “Lo Spirito del Signore è su di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione, mi ha mandato ad annunciare ai poveri un lieto messaggio ... a proclamare l'anno di grazia del Signore”.

L'antica profezia che Gesù legge davanti ai presenti si riferisce a un personaggio misterioso, di cui parlano – sempre nel libro di Isaia – anche quattro canti detti del servo del Signore. L'ultimo di questi verrà citato espressamente nel racconto lucano della passione di Gesù. Al servo del Signore viene affidata – per divina misericordia – una missione di salvezza a favore del suo popolo. Egli la porterà a compimento percorrendo la via dell'umiliazione e del martirio, giungendo poi alla glorificazione.

Quanto all'unzione di cui parla il profeta, essa consiste chiaramente nell'effusione dello Spirito di Dio sul servo obbediente. In questa direzione si deve intendere anche il pieno compimento della profezia nella persona di Gesù. L'evangelista Luca fa capire chiaramente che l'unzione di Gesù venne a coincidere con l'effusione su di lui dello Spirito santo, avvenuta al momento del suo battesimo al Giordano.

La figura di riferimento per comprendere il senso dell'unzione di Gesù non è dunque quella di Aronne, con il suo sacerdozio cultuale, e neppure quella di Davide, con la sua regalità dinastica. È piuttosto la figura del servo sofferto e glorificato, che prelude alla morte e risurrezione del Messia di Dio.

Nella liturgia cristiana il rito dell'unzione è stato ripristinato ed è entrato a far parte della celebrazione del Battesimo e della Confermazione. Alla luce

dell'intero mistero di Cristo, questa unzione con il crisma domanda tuttavia di essere mantenuta nel suo orizzonte originario, che è quello della invisibile effusione dello Spirito santo. L'atto liturgico – potremmo dire – sorge da un mistero eterno, cioè dall'amore trinitario rivelato nella Pasqua del Signore. Per l'opera dello Spirito santo si diviene partecipi della vita stessa del Figlio di Dio, servo obbediente, e della sua opera di redenzione. L'unzione battesimale, che si presenta visibilmente in forma rituale, assume una valenza invisibilmente sacramentale.

Questa è per noi l'unzione per eccellenza, l'atto originario che si pone alla base della nostra fede. Cosa veramente accade nella sobria semplicità della liturgia battesimale è descritto nelle pagine di tutto il Nuovo Testamento. È suggestivo coglierne le risonanze. Questa unzione inaugura una forma nuova di vita, apre la via della salvezza a coloro che in Cristo Gesù hanno vinto il mondo, hanno ricevuto l'adozione a figli, sono stati segnati dal sigillo dello Spirito, sono entrati nel Regno dei cieli, hanno sancito con Dio un'alleanza nuova. Sono gli uomini e le donne delle beatitudini, poveri nello spirito, miti e misericordiosi, assetati di giustizia e operatori di pace. Sono coloro che hanno gustato il frutto dello Spirito, che – come ricorda san Paolo – è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà. Nella loro esistenza si è accesa una luce trascendente, che consente loro di presentarsi al mondo come testimoni di una invincibile speranza.

Nel semplice segno dell'unzione battesimale si nasconde tutto questo, la forma della vita in tutta la sua verità. Una potenza santificante investe il credente e, come l'olio che penetra e scompare alla vista, si trasforma in una sorgente interiore di grazia. Così pensa l'apostolo Giovanni quando nella sua prima lettera scrive: "Quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che alcuno vi ammaestri; ma come la sua unzione vi insegna ogni cosa, è veritiera e non mente, così state saldi in lui, come essa vi insegna (1Gv 2,27).

Sono personalmente convinto che qui vada ricercato il nostro primo compito di credenti nel momento epocale che stiamo vivendo: crescere nella consapevolezza del dono che con il Battesimo abbiamo ricevuto, di ciò che siamo per grazia in forza dell'unzione dello Spirito santo. È il modo in cui potremo fissare su ciò che nella nostra fede va considerato essenziale, come ci ha e-





sortato a fare papa Francesco nella sua lettera apostolica *Evangelii Gaudium*. Ad una simile rinnovata coscienza del dono battesimal vorrei dedicare la mia prossima lettera pastorale, con un pensiero al Giubileo che celebreremo nell'anno del Signore 2025.

A voi, cari presbiteri e diaconi, oggi vorrei ricordare che – come chiaramente ci insegna la Parola di Dio – il nostro ministero ordinato si innesta nella consacrazione battesimale ed ha come fine quello di renderla sempre più efficace nella vita nostra e di tutti i credenti in Cristo. Non è certo senza significato che la vostra – la nostra – ordinazione sia avvenuta mediante lo stesso crisma del Battesimo e della Confermazione. La seconda unzione non si aggiunge alla prima, ma vi si integra in piena armonia. Non siamo stati scelti e messi a parte per distinguerci o separarci dal popolo di Dio. Siamo anche noi, come tutti, fratelli e sorelle nella Chiesa, discepoli del Signore, figli amati e redenti; siamo tutti insieme il sacerdozio regale e la nazione santa. Quando la liturgia ci fa dire: “Ti rendiamo grazie perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza a compiere il sacerdotale”, sta pensando a tutta l’assemblea dei fedeli e non soltanto a chi la presiede. Anche noi siamo stati anzitutto battezzati nella potenza santificante dello Spirito di Cristo. Abbiamo ricevuto insieme a tutto il popolo di Dio l’unzione originaria. E questo è l’essenziale.

C’è tuttavia un compito che il Signore ha voluto affidare soltanto ad alcuni dei suoi discepoli, quelli che ha chiamato apostoli. È il compito di spenderci affinché l’unzione battesimale possa mantenersi viva ed efficace in tutti i credenti. “Con voi sono cristiano – diceva sant’Agostino ai suoi fratelli nella fede – per voi vescovo”. Ciascuno di voi qui potrà aggiungere: “Per voi presbitero; per voi diacono”. L’azione dello Spirito apre, nella prospettiva inaugurata dal Messia servo, lo spazio di un ministero che riceve il sigillo di una seconda unzione, non separata dalla prima. Ce lo dice bene san Paolo, quando scrive ai Corinzi: “È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo, e ci ha conferito l’unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito Santo nei nostri cuori (2Cor 1,21-22)”. Egli potrà allora aggiungere: “Noi non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù” (2Cor 4,5).

Non siamo dunque dei privilegiati, non abbiamo una dignità maggiore,

non valiamo più degli altri. L'onore che il Signore Gesù ci ha fatto di chiamarci a servirlo con la sua autorità in mezzo al suo popolo non risponde alla logica superba del mondo: viene dalla grazia e domanda la carità. Ogni vantaggio qui è escluso. Saremo esaltati nella misura in cui sapremo abbassarci per servire, come il Messia crocifisso e risorto.

Votati a suscitare e a far risplendere in ogni vita l'amabile luce della redenzione, noi siamo consapevoli anzitutto della grandezza e della bellezza della Chiesa. Sentiamo viva la gioia di appartenerle. Ci consola il pensiero che, ogni qualvolta il Cristo risorto constata la triste realtà dei nostri peccati, può tuttavia guardare – come ricorda la liturgia – “alla fede della sua Chiesa”, la Chiesa dei santi, degli apostoli e dei martiri, dei grandi dottori e pastori, dei servitori dei poveri, delle vergini contemplative, delle madri e dei padri esemplari, dei generosi costruttori di un giusto ordine sociale. È la Chiesa dei battezzati che hanno consentito all'unzione dello Spirito santo di produrre i suoi frutti; la Chiesa che vive nella storia e v lascia impressa l'impronta della sua limpida testimonianza. A questa Chiesa hanno guardato con affettuosa ammirazione le grandi anime dei cristiani di ogni epoca. Come non ricordare da parte nostra quella di san Paolo VI, che nel suo testamento spirituale lasciò scritto: “La Chiesa! L'ho tanto amata e vorrei che lo sapesse!”.

La Chiesa è il corpo vivo del Signore; è la nostra casa, il tempio costruito con pietre vive, l'anticipazione storica della sposa dell'agnello che un giorno discenderà dal cielo. In essa riposa e fruttifica il nostro ministero. Oggi, in questa solenne celebrazione, noi vogliamo rinnovare il nostro proposito di fedeltà. Ci dichiariamo felici di spendere la nostra vita per la causa del Vangelo, nella Chiesa del Signore, per la potente unzione dello Spirito, a salvezza nostra e dell'intera umanità sempre cara a Dio.

Ci conceda lo stesso Spirito di comprendere sempre meglio, lungo quali strade dovrà oggi muoversi oggi, su questa terra “dolorosa, drammatica e magnifica” – come la salutò san Paolo VI – la nostra buona testimonianza.

+ Pierantonio Tremolada



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VESCOVO

Veglia Pasquale

CATTEDRALE | SABATO 30 MARZO 2024

Carissimi fratelli e sorelle,

celebriamo con gioia la Pasqua del Signore. La liturgia di questa veglia dà voce al sentimento che portiamo nel cuore. Siamo profondamente grati al Signore per quanto egli ha fatto per noi, per ciò che in questa solenne celebrazione ridiventa vero. È il misterioso passaggio del Cristo redentore dalla sua umiliazione alla sua glorificazione, dalla tragica esperienza della morte, accettata per amore, alla splendida luce della vita eterna. In questo suo passaggio egli ci ha portato con sé. La Pasqua è anche il nostro passaggio, è la via nuova aperta per noi, l'orizzonte luminoso che ci ha accolto, la sorgente alla quale potremo sempre dissetarci.

Cuore della nostra fede, la Pasqua del Signore è il compimento di un disegno di grazia. Porta alla sua piena attuazione un desiderio che sta alle origini di tutto, una volontà che da subito si è orientata in una precisa direzione. La Parola di Dio ce lo ha detto chiaramente. Occorre partire dall'inizio. Tutto accade e viene ad esistere a partire da una volontà di bene che è propria di Dio e si riassume nella parola da lui pronunciata in principio con una solenne e misteriosa formula al plurale: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza". Potremmo anche esprimere così: "L'uomo viva, sia come noi e sia sempre insieme a noi. Possa l'uomo partecipare al segreto insondabile della nostra vita, della nostra felicità, della nostra gloria, del nostro amore".

Niente fermerà questo desiderio del Creatore di accogliere l'umanità nella propria amabile dimora, nel proprio cielo santo, di stringere con lei un'al-

anza di pace, il cui segno – ci dice la Parola di Dio – sarà l'arcobaleno sulle nubi mostrato a Noè dopo la catastrofe del diluvio. L'infedeltà degli uomini e donne di ogni tempo, la loro incredulità, le loro colpe, i loro errori, le loro ingiustizie, la loro ingratitudine, tutto ciò che dalla Scrittura viene riassunto con il nome di *peccato*, non potrà impedire a questo forza carica di affetto di raggiungere il suo scopo. L'enigma del male non impedirà a Dio di confermare per sempre la sua alleanza con tutti i popoli della terra e con tutti i cuori umani: semplicemente darà al suo amore la forma della misericordia e della compassione.

È questo che accade nella Pasqua del nostro Signore Gesù Cristo. Egli è il Messia atteso dalle genti. In lui il progetto di grazia si è attuato, la compassione e la misericordia di Dio hanno raggiunto il culmine. Nella sua morte e risurrezione l'amore di Dio è divenuto evento di salvezza: “Dio ha tanto amato il mondo – dice Gesù nel Vangelo di Giovanni – da dare il suo Figlio Unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna”.

Colui che da sempre condivide la natura e la gloria di Dio, nella comunione d'amore con il Padre, scende nel cuore della terra, fin là dove il maligno esercita il suo potere più oscuro e fa risplendere la gloria di un amore invincibile che è da sempre, aprendo così la via universale del riscatto e della benedizione.

Questa è la Pasqua del Signore, il passaggio dalla schiavitù alla libertà, dalla tristezza della morte all'esultanza della vita. Per ognuno che lo vorrà, per ognuno che si fiderà, per chi oserà credere si aprirà – come dice il Vangelo di Luca – “la via che conduce alla pace”. È un annuncio che suona come una promessa, perché questa pace è sconosciuta al mondo. Essa infatti viene dal cielo di Dio, dalla santa Trinità, l'amore che sta all'origine di tutto.

Questa è la pace della Pasqua, che le campane annunciano, suonando a distesa in questo giorno nelle nostre terre.

È la primavera dei cuori risanati, delle coscienze limpide, dei sentimenti veri, dei valori eterni.

È la pace del Cristo risorto, che ha vinto il mondo con la sua mite onnipotenza.

In questa pace noi troviamo rifugio e riposo.

Buona Pasqua di risurrezione.



De Antoni

Ora potete programmare il suono delle campane di campanili diversi ovunque vi troviate!

Per i Parroci che hanno necessità di comandare il suono delle campane di più Chiese Parrocchiali di loro competenza: con il QUADRO COMANDO DE ANTONI oggi è possibile e facile!
Basta un collegamento ad internet.



Ore 8.30
S. Messa del Patrono



Ore 10.30
Liturgia Domenicale



Ore 11.30
Celebrazione del Sacro Matrimonio

Dan Giubileo Net_System

Due o più Parrocchie da gestire?

Due o più campanili da programmarne il suono delle campane?

Suono imprevisto delle campane da aggiungere alla programmazione o da eliminare?

E Voi non potete recarvi personalmente sul posto.....

È sufficiente un collegamento ad internet, e tramite uno smartphone, pc o tablet potrete eseguire e modificare la programmazione del suono delle campane di tutti i campanili di Vostra competenza o far eseguire immediatamente i suoni o i rintocchi secondo le necessità del momento! Anche accensione riscaldamento e luci.



d
an
De Antoni

DAN di De Antoni srl
25030 Coccaglio (BS)
Via Gazzolo, 2/4
Tel. 030 77 21 850
030 77 22 477
Fax 030 72 40 612
www.deanticampane.com
informazioni@deanticampane.com



LA PAROLA DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

IL VICARIO GENERALE

Apertura del Giubileo 2025

BRESCIA | 23 APRILE 2024

Cari fratelli,

l'approssimarsi dell'apertura del Giubileo 2025 chiama in causa l'impegno della nostra Diocesi per prepararsi nel modo più adeguato alla sua celebrazione.

Nella lettera indirizzata a Mons. Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, papa Francesco scrive:

In questo tempo di preparazione, fin da ora mi rallegra pensare che si potrà dedicare l'anno precedente l'evento giubilare, il 2024, a una grande "sinfonia" di preghiera. Anzitutto per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo. Preghiera, inoltre, per ringraziare Dio dei tanti doni del suo amore per noi e lodare la sua opera nella creazione, che impegna tutti al rispetto e all'azione concreta e responsabile per la sua salvaguardia. Preghiera come voce "del cuore solo e dell'anima sola" (cfr At 4,32), che si traduce nella solidarietà e nella condivisione del pane quotidiano. Preghiera che permette ad ogni uomo e donna di questo mondo di rivolgersi all'unico Dio, per esprimergli quanto è riposto nel segreto del cuore. Preghiera come via maestra verso la santità, che conduce a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione. Insomma, un intenso anno di preghiera, in cui i cuori si aprano a ricevere l'abbondanza della grazia, facendo del "Padre nostro", l'orazione che Gesù ci ha insegnato, il programma di vita di ogni suo discepolo.

APERTURA DEL GIUBILEO 2025

La Chiesa di Brescia si sente provocata da questa sollecitazione a favorire ed accompagnare in questi mesi l'itinerario spirituale che ci condurrà a vivere in pienezza l'esperienza giubilare.

Come apertura di questo cammino il vescovo Pierantonio presiederà mercoledì 1 maggio p.v. alle ore 20.30 presso il Santuario di Santa Maria delle Grazie in Brescia la preghiera del Santo Rosario.

Vi invitiamo ad unirvi spiritualmente con le vostre comunità a questo momento di preghiera perché come un *cuor solo e un'anima sola* affrettiamo il passo verso il tempo di grazia del Giubileo.

Al termine della celebrazione, ai rappresentati di alcuni santuari mariani della nostra Diocesi, sarà consegnata una lampada insieme all'invito a custodire e diffondere la luce della preghiera. In allegato sarà possibile prendere visione dei suddetti santuari perché in questi mesi e nel corso dell'anno giubilare possano essere meta di pellegrinaggio.

Sarà reso disponibile lo schema per guidare la preghiera del santo rosario dell'1 maggio. Inoltre iniziative, materiali ed aggiornamenti saranno reperibili nella sezione del sito della Diocesi di Brescia dedicata al Giubileo 2025.

Vi chiedo di inserire, ogni giorno, una preghiera per la preparazione al Giubileo 2025, affinché la Chiesa intera si predisponga ad accogliere la grazia del Signore.

Un ricordo vicendevole.

Mons. Gaetano Fontana

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine e provvedimenti

MARZO | APRILE 2024

ORDINARIATO (5 MARZO)

PROT. 155/24

Il rev.do presb. **Stefano Pesce** è stato nominato *Fidei Donum*
presso la diocesi di Maputo – Mozambico

ORDINARIATO (8 MARZO)

PROT. 176/24

Il sig. **Mauro Frassa** è stato nominato
membro del Consiglio Pastorale Diocesano,
designato dalla CDAL, in sostituzione della sig.ra Onorina Cau Mazzetti

ORDINARIATO (13 MARZO)

PROT. 187/24

Costituzione del **Collegio dei Consultori**
composto dai seguenti rev.di presbiteri:
Fontana Gaetano, *Presidente per mandato speciale*,
Palamini Giovanni, *membro di diritto*,
Mensi Giuseppe, *membro di diritto*,
Borghetti Omar, **Cabras Alberto**, **Carminati Gian Luigi**,
Coraglia Jordan, **Francesconi Gianbattista**, **Graziotti Rosario**,
Manenti Roberto e **Stefini Giuseppe**.
Contestualmente il rev.do presb. **Lanzoni Pierantonio**
è stato nominato *segretario*

ORDINARIATO (13 MARZO)

PROT. 188/24

Il rev.do presb. **Santo (Tino) Decca** è stato nominato membro
del **Consiglio Diocesano per gli Affari Economici**,
designato dal Consiglio Presbiterale

ORDINARIATO (15 MARZO)

PROT. 197/24

Il sig. **Sirio Frugoni** è stato confermato Presidente diocesano
dell'*Azione Cattolica*

ORDINARIATO (15 MARZO)

PROT. 198/24

Il rev.do presb. **Pierantonio Lanzoni** è stato confermato Rappresentante
del Vescovo
nel Consiglio di Amministrazione della *Fondazione Civiltà Bresciana*

ORDINARIATO (25 MARZO)

PROT. 226/24

Nomina dei **Presidenti parrocchiali**
di *Azione Cattolica* 2023-2026

ORDINARIATO (18 APRILE)

PROT. 308/24

Il sig. **Andrea Carminati** è stato confermato Presidente
della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI)

ATTI E COMUNICAZIONI

UFFICIO BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

UFFICIO AMMINISTRATIVO

Pratiche autorizzate

MARZO | APRILE 2024

| BRESCIA

Parrocchia dei Ss. Nazaro e Celso.

Autorizzazione per restauro dei dipinti ad Alessandro Bonvicino detto il Moretto, *Incoronazione della Vergine e Santi*, e *Padre Eterno* e relativa cornice situati nella chiesa parrocchiale.

| CIGNANO

Parrocchia S. Andrea Apostolo.

Autorizzazione per opere di variante inherente il restauro l'ancona lignea absidale, comprendente i dipinti murali adiacenti e gli intonaci absidali della chiesa di S. Rocco.

| LUMEZZANE PIEVE

Parrocchia S. Giovanni Battista.

Autorizzazione per installazione di pedana radiante nella chiesa parrocchiale.

| GIANICO

Parrocchia San Michele Arcangelo.

Autorizzazione per l'esecuzione di indagini stratigrafiche esterne sulla canonica e sulla sacrestia della chiesa della Natività di Maria Vergine, detta anche Santuario di S. Maria al Monte.

■ PREVALLE S. MICHELE

Parrocchia di S. Michele Arcangelo.

Autorizzazione per il restauro dell'altare della Madonna della chiesa parrocchiale.

■ SALE MARASINO

Parrocchia San Zenone.

Autorizzazione per opere di restauro conservativo delle facciate e manutenzione ordinaria della copertura della chiesa parrocchiale.

■ FRONTIGNANO

Parrocchia dei Ss. Nazaro e Celso.

Autorizzazione per l'esecuzione di diagnostica non invasiva sul dipinto di Lattanzio Gambara, *Deposizione* dell'altare maggiore della chiesa parrocchiale.

■ CASTELCOVATI

Parrocchia Sant'Antonio abate.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro della statua lignea della Pietà, della chiesa di S. Marino.

■ BRESCIA

Parrocchia Ss. Faustino e Giovita.

Autorizzazione per intervento di riparazione di canna di facciata e di valvola del mantice dell'organo della chiesa parrocchiale.

■ BORNATO

Parrocchia di San Bartolomeo.

Autorizzazione per il restauro delle cappelle del Battistero, dell'Immacolata e di S. Margherita e S. Rocco della chiesa parrocchiale.

■ ADRO

Parrocchia San Giovanni Battista.

Autorizzazione per restauro conservativo della copertura e delle facciate e

ricostruzione di muro crollato con bonifica della scarpata della chiesa di S. Maria Assunta.

■ ERBUSCO

Parrocchia S. Maria Assunta.

Autorizzazione per il trasporto e il restauro portone della chiesa parrocchiale.

■ MUSCOLINE

Parrocchia S. Maria Assunta.

Autorizzazione per opere di restauro e risanamento conservativo della Cappella della “Dormitio Virginis” chiesa della Natività di Maria in località Burago.

■ SALE MARASINO

Parrocchia San Zenone.

Autorizzazione per installazione di impianto di antintrusione e videosorveglianza nella chiesa parrocchiale.

■ CHIESUOLA

Parrocchia S. Antonio da Padova.

Autorizzazione per manutenzione delle campane della chiesa parrocchiale

■ PONTEVICO

Parrocchia Santi Tommaso e Andrea Apostoli.

Autorizzazione per esecuzione di saggi stratigrafici interni ed esterni dell'archivio, dell'ufficio parrocchiale, della sala riunioni e di quattro abitazioni.

■ PRALBOINO

Parrocchia S. Andrea Apostolo.

Autorizzazione per il restauro della facciata della chiesa parrocchiale.

I MONTICELLI D'OGLIO

Parrocchia San Silvestro.

Autorizzazione per opere di restauro conservativo e valorizzazione per nuova fruizione della canonica della chiesa parrocchiale.

I FENILI BELASI

Parrocchia SS. Trinità.

Autorizzazione per restauro della vetrata principale e dei serramenti perimetrali della chiesa parrocchiale, danneggiati a seguito dell'evento meteorologico del 21.07.2023.

I VISANO

Parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo.

Autorizzazione per la sostituzione di una campana lesionata della chiesa parrocchiale.

ATTI E COMUNICAZIONI

XIII Consiglio Pastorale Diocesano Verbale della VIII Sessione

4 NOVEMBRE 2023

Sabato 4 novembre 2023 si è svolta la VIII sessione del XIII Consiglio Pastorale Diocesano, convocato in seduta ordinaria dal Vescovo Mons. Pierantonio Tremolada, il quale presiede.

Assenti: Palamini mons. Giovanni, Mensi don Giuseppe, Chiappa don Pietro, Alba mons. Marco, Passeri don Sergio, Bertoni don Stefano, Fontana don Stefano, Cominardi don Giovanni, Tognazzi don Michele, Armanaschi Renato, Baiocchi Loretta, Sandrini Benito, Demonti Angiolino, Paterlini Vilma, Cartapani Elisabetta, Di Rosa Paolo, Zucchelli don Giuseppe, Cavagna fra Luigi, Zanoletti madre Eliana, Cacciago Dario, Capuccini Belloni Marcellino, Maghella Matteo, Savoldi Daniele, Prandelli Guido, Amarelli Paola.

Assenti giustificati: Savoldi don Alfredo, Zerbini Carlo, Caprioli Sergio, Andreoli Alessio, Ghilardi suor Cinzia, Zanetti suor Celina, Giordano Giovanna, Brontesi Mauro, Frugoni Sirio, Luzzani Luca, Milesi Pierangelo, Dalè Alessandro.

Ordine del giorno:

Intervento del Vescovo Pierantonio su “Uomini e donne in cammino: sulla sinodalità”

Mandato all’assemblea per l’istruzione del percorso sinodale nella nostra Diocesi (fase sapienziale)

Lavori di gruppo
Restituzione e dialogo in assemblea

* * * *

Terminata la preghiera dell'ora media, interviene il **Vescovo S.E. Pierantonio Tremolada**. Il vescovo esplora in profondità il concetto di sinodalità nella Chiesa, un principio centrale nell'insegnamento di Papa Francesco. La sinodalità, che letteralmente significa "camminare insieme", è presentata come una caratteristica fondamentale e vitale della Chiesa. Sottolinea l'importanza del movimento e dell'unità all'interno della Chiesa, elementi intrinseci al concetto stesso di sinodalità.

Il vescovo ribadisce con forza che una Chiesa sinodale è una Chiesa aperta, che non si isola ma è in continuo movimento di apertura verso il mondo. Questa visione della Chiesa è intrinsecamente legata alla dimensione della missionarietà della chiesa. Secondo il vescovo, la Chiesa non esiste per se stessa ma esiste per il mondo, chiamata a un movimento costante verso gli altri; sottolinea l'importanza di mantenere un atteggiamento positivo nei confronti del mondo. Questo significa superare le critiche e le tensioni che possono sorgere in risposta alle sfide del mondo contemporaneo.

Invita a vedere ogni stagione della vita e della storia come portatrice di una grazia particolare, una visione che si radica profondamente nella teologia e nella spiritualità cristiana.

Infine, il vescovo presenta una riflessione approfondita sulla corresponsabilità all'interno della Chiesa. Sottolinea che tutti i membri della Chiesa, in virtù del loro battesimo, sono considerati corresponsabili. Ciascuno è chiamato a offrire una testimonianza attraente e convincente, un compito che non si limita ai ministri ordinati ma si estende a tutti i fedeli. In questo contesto, il vescovo riconosce l'importanza degli organismi sinodali, come il consiglio pastorale diocesano, sottolineando il loro ruolo nel dare forma alla vita e alla missione della Chiesa.

Il Vicario per la Pastorale **Don Carlo Tartari** conduce l'assemblea ed illu-

stra il programma della giornata conferendo mandato all'assemblea per l'istruzione del percorso sinodale nella Diocesi (fase sapienziale).

Interviene l'**Equipe del Cammino Sinodale** (formata da: Sr. Italina Parente, Mauro Salvatore, Chiara Gabrieli, Saverio Todaro, don Raffaele Maiolini, don Andrea Dotti, don Carlo Tartari). **Suor Italina Parente e Don Raffaele Maiolini** illustrano all'assemblea il necessario rapporto fra realtà e idee, progetto e passi concreti da muovere sui temi trattati. Si rende necessario un discernimento operativo rispetto alle indicazioni proposte dal Vescovo che coinvolgono in modo esplicito:

- la dimensione missionaria,
- il linguaggio e la comunicazione,
- la formazione alla fede,
- la sinodalità e la corresponsabilità,
- il cambiamento delle strutture.

Il consiglio pastorale diocesano dovrà proprio decidere e istruire il percorso sinodale della diocesi prestando particolare attenzione alla dimensione missionaria e alla corresponsabilità.

Il Vescovo chiarisce che vi sono due possibilità alternative: l'organizzazione dei tavoli sinodali secondo lo stile e l'esperienza maturata nella fase narrativa, oppure il coinvolgimento diretto ed esplicito dei consigli pastorali parrocchiali e di unità pastorali secondo il metodo consolidato della conversione spirituale.

Seguono i lavori di gruppo chiamati a confrontarsi e discernere la doppia tematica emersa:

dove si trova la chiesa bresciana rispetto al cammino sinodale ed alla maturazione della sinodalità come stile,

in che modo le nostre comunità possono maturare nella direzione indicata dal Vescovo circa la missionarietà, secondo lo stile della prossimità, e la corresponsabilità, per l'anno pastorale in corso;

VERBALE DELLA VIII SESSIONE

I gruppi sono chiamati a prevedere anche i tempi e le modalità di attivazione dei tavoli.

* * * *

Alla ripresa della sessione nel pomeriggio i gruppi di lavoro illustrano gli esiti del confronto maturato individuando una molteplicità di nodi da risolvere e di proposte operative.

La scelta maturata dal confronto in assemblea è nella direzione di mantenere una stretta unione tra missionarietà e corresponsabilità. Si ritiene opportuno proporre ai consigli pastorali parrocchiali e/o di Unità Pastorale, alle associazioni gruppi e movimenti, alle congregazioni religiose presenti in Diocesi di promuovere nella forma di “tavolo sinodale” un confronto sulla corresponsabilità nella missione di annuncio e testimonianza del Vangelo secondo quanto l’equipe diocesana del Cammino sinodale andrà meglio precisando a seguito della sessione odierna del Consiglio Pastorale Diocesano.

* * * *

Terminati gli argomenti all’odg, la sessione consigliare si conclude alle ore 16 con la preghiera e la benedizione di mons. Vescovo.

Claudio Cambedda
Segretario

+ Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Marzo 2024

1

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, in episcopio,
presiede la Commissione per le
Fondazioni.

3

Alle ore 18, nella parrocchiale
di Malonno, presiede la S. Messa
di conclusione del triduo
dei defunti.

4

Alle ore 15, in episcopio,
presiede il Consiglio dei Vicari
per le destinazioni dei ministri
ordinati.

5

Al mattino, in episcopio,
udienze.
Al pomeriggio, in episcopio,
udienze.

6

Alle ore 9,30, presso il Centro
Pastorale Paolo VI, presiede il
Consiglio presbiterale.
Al pomeriggio, in episcopio,
udienze.

7

Alle ore 9,30, presso la Rsa Pinzoni
a Mompiano, presiede la S. Messa.
Alle ore 20,45, nel Santuario
della Madonna della Stella di
Cellatica, presiede l'incontro
di preghiera quaresimale per i
giovani.

8

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 14,30 visita l'Istituto
Clinica Città di Brescia, in città.
Alle ore 18,30, in Cattedrale,
presiede il Quaresimale con la
predicazione di don Marco Cairoli.

9

Alle ore 9,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.

11

Alle ore 11, presso l'Accademia Santa Giulia, partecipa all'inaugurazione dell'Anno Accademico.
Alle ore 18,30, presso il Centro Pastorale Paolo VI, presiede la S. Messa con il giovane clero di Brescia e Bergamo.

12

Alle ore 10, presso la RSA di Bienna, presiede la S. Messa.
Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

13

Alle ore 9,15, presso l'Auditorium S. Barnaba in città, partecipa alla premiazione del Concorso internazionale "Un poster per la pace".
Al mattino, in episcopio, udienze.
Dalle ore 17, a Caravaggio, partecipa all'incontro della Conferenza Episcopale Lombarda (CEL)

14

Dal mattino fino alle ore 17 a Caravaggio, prosegue l'incontro

della Conferenza Episcopale Lombarda (CEL).

Alle 20,45, nella chiesa S. Maria Assunta a Esine, presiede l'incontro di preghiera quaresimale per i giovani.

15

Al mattino, in episcopio, udienze.
Al pomeriggio, in episcopio, udienze.
Alle ore 18,30, in Cattedrale, presiede il Quaresimale con la predicazione di don Maurizio Francoforte.

16

Alle ore 9,15, presso la Rupis Mariae di Montichiari, presiede la S. Messa.
Alle ore 15, presso l'oratorio di Malegno, incontra i cresimandi della Valle Camonica.

17

Alle ore 11, nella chiesa parrocchiale di Cizzago, presiede la S. Messa.
Alle ore 16, a Roncadelle, partecipa alla festa del Ringraziamento promossa del Rinnovamento nello Spirito.

18

Al mattino, in episcopio, udienze.

Alle ore 14,30, in episcopio,
presiede il consiglio dei vicari per le
destinazioni dei ministri ordinati.

Alle ore 17, presso il Cimitero
Vantiniano, città, partecipa
alla Commemorazione delle
vittime del covid.

19

Alle ore 8,30, in Cattedrale,
presiede le lodi e il rito di
immissione dei Canonici Onorari.
Al mattino, in episcopio, udienze.
Al pomeriggio, in episcopio, udienze.
Alle ore 18, nella Chiesa
di s. Giuseppe in città, presiede
la S. Messa.
Alle ore 20,30, nella Basilica di
S. Maria delle Grazie, in città,
presiede la S. Messa per i “Ritratti
dei Santi”.

20

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 17, partecipa alla
presentazione del bilancio
dell’Accademia Cattolica di cultura,
presso la sede della medesima.

21

Alle ore 18, presso la chiesa
del Centro Pastorale Paolo VI,
presiede un incontro di preghiera
in preparazione alla Pasqua per il
personale di curia.

22

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, in episcopio, presiede
la Commissione per le Fondazioni.
Alle ore 18,30, in Cattedrale,
presiede il Quaresimale
con la predicazione di padre Giulio
Albanese.

23

Alle ore 20,30, in Cattedrale,
presiede la Veglia delle palme con
i giovani.

24

Domenica delle Palme
Alle ore 10, in Cattedrale, presiede
la S. Messa.
Alle ore 20,30, nella chiesa
parrocchiale di Quinzano d’Oglio,
presiede la Veglia per i missionari
martiri.

25

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, in episcopio, presiede
il Consiglio dei Vicari per le
destinazioni dei ministri ordinati.

26

Alle ore 9, presso la Rsa Elisa Baldo
a Gavardo, presiede la S. Messa.
Al mattino, in episcopio, udienze.
Al pomeriggio, in episcopio,
udienze.

Alle ore 17,30, presso il deposito di Brescia trasporti, presiede la S. Messa.

27

Al mattino, in episcopio, udienze.
Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 20,45, dalla chiesa dei Santi Faustino e Giovita alla chiesa di S. Pietro in Castello, città, presiede la Via crucis cittadina.

28

Giovedì Santo

Alle ore 9,30, in Cattedrale, presiede la S. Messa crismale.

Alle ore 16, presso la casa circondariale di Canton Mombello, presiede la S. Messa.

Alle ore 18,30, in Cattedrale, presiede la S. Messa in Coena Domini.

29

Venerdì Santo

Alle ore 8, in Cattedrale, presiede l'Ufficio delle letture e Lodi.

Alle ore 15, in Cattedrale, presiede la liturgia della Passione.

30

Sabato Santo

Alle ore 8, in Cattedrale, presiede l'Ufficio delle letture e Lodi.

Alle ore 21, in Cattedrale, presiede la Veglia pasquale.

31

Pasqua di Risurrezione

Alle ore 8,30, presso la casa circondariale di Verziano, presiede la S. Messa.

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

DIARIO DEL VESCOVO

Aprile 2024

1

Alle ore 9, presso la chiesa parrocchiale di Villa Carcina, presiede la S. Messa con il rito delle esequie di don Ezio Bonomi.

2

Alle ore 16, presso la chiesa di Castelnuovo d'Asti (Colle don Bosco), presiede la S. Messa con i ragazzi della diocesi che hanno concluso il cammino ICFR.

7

Alle ore 10, in Cattedrale, presiede la S. Messa in occasione del 50° anniversario dell'Associazione AIDO.
Alle ore 16, nella chiesa di S. Maria del Carmine, città, consegna le nomine ai presidenti parrocchiali di Azione Cattolica.

Alle ore 18,30, presso il Santuario della Divina Misericordia a Ponte San Marco, presiede la S. Messa.

8

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

9

Alle ore 9,30, in episcopio, presiede il Consiglio episcopale.
Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

10

Al mattino, in episcopio, udienze.
Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

11

Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

12

Alle ore 10, nella chiesa parrocchiale di Gavardo, presiede la S. Messa con il rito delle esequie di don Domenico Rivetta.
Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

13

Alle ore 9.30, nel salone dei Vescovi della Curia diocesana, partecipa all'incontro con gli operatori sanitari.

15

Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

16

Al mattino, in episcopio, udienze.
Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

17

Al mattino, in episcopio, udienze.
Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

18

Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

19

Al mattino, in episcopio, udienze.
Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

20

Al mattino, in episcopio, udienze.
Al pomeriggio, in episcopio, udienze.
Alle ore 11, presso la sede dell'Avis provinciale, interviene all'incontro provinciale.

Alle ore 18.30, nella chiesa

S. Maria della Vittoria in città, presiede il rito di ordinazione diaconale di due piamartini.

21

Alle ore 10, nella chiesa parrocchiale a Palosco, presiede la S. Messa nell'anniversario della Dedicazione della chiesa.

22

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, in episcopio, presiede il Consiglio dei Vicari per le destinazioni dei ministri ordinati.

23

Al mattino, in episcopio, udienze.

Al pomeriggio, in episcopio, udienze.

Alle ore 19, nella chiesa parrocchiale della SS. Trinità in città, presiede la S. Messa con alcune comunità del Cammino Neocatecumenale.

24

Al mattino, in episcopio,
udienze.

Al pomeriggio, in episcopio,
udienze.

25

Alle ore 10,30, presso la chiesa
parrocchiale di Gardone Val
Trompia, presiede la S. Messa
nella festa patronale.

27

Alle ore 10,30, a Verolanuova,
partecipa all'inaugurazione della
Casa Famiglia

Alle ore 18, presso la chiesa
parrocchiale di San Paolo,

presiede la S. Messa di apertura
delle missioni popolari.

28

Alle ore 10, presso il Duomo
di Chiari, presiede la S. Messa
per le Confraternite.

29

Al mattino, in episcopio, udienze.
Alle ore 15, in episcopio, presiede
il Consiglio dei Vicari per le
destinazioni dei ministri ordinati.

30

Al mattino, in episcopio, udienze.
Al pomeriggio, in episcopio,
udienze.

Ditta Cesati Giuseppe già Attilio

di Comm. CESATI Geom. Sergio



Labor. VIA C. PORTA, 15 - Tel. 02.94967255
Abit. VIA GORIZIA, 5 - Tel. 02.94967010
20081 ABBIATEGRASSO (Milano)

FABBRICA ARTIGIANA DI ARREDI SACRI
in metallo e in argento

•
ARGENTATURA - DORATURA - RESTAURI

•
TABERNACOLI DI SICUREZZA

•
Il lavoro viene preso e consegnato a domicilio
con nostri automezzi e a nostro carico

•
Preventivi e disegni saranno inviati a richiesta
senza impegno

•
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Bonomi don Ezio



*Nato a Villa Carcina il 18.3.1944; della parrocchia di Cailina;
ordinato a Brescia il 13.6.1981.*

Vicario cooperatore a Sarezzo dal 1981 al 1988.

Parroco a Lumezzane Valle dal 1988 al 1990.

Parroco a Lumezzane Villaggio Gnutti dal 1990 al 2001.

Presbitero collaboratore a Bovegno dal 2001 al 2016.

Deceduto a Gavardo il 29.3.2024.

Funerato a Villa Carcina l'1.4.2024; sepolto a Carcina.

Si è spento il Venerdì Santo don Ezio Bonomi e i suoi funerali sono stati celebrati nella parrocchiale di Villa il Lunedì dell’Ottava di Pasqua, detto dell’Angelo. “Circostanza significativa – ha detto il Vescovo mons. Tremolada nell’omelia funebre – per indicare l’unione a Cristo nella vita cristiana e nel ministero sacerdotale”. Ed effettivamente tutta la vita di don Ezio Bonomi, può rispecchiarsi in quelle “resurrezioni” della vita fondate sulla resurrezione di Cristo che, per alcuni teologi, non è stata spettacolare, plateale, vistosa, applaudita. Nessuno vi ha assistito. La Resurrezione avviene di notte e fonda non solo la speranza nella resurrezio-

ne finale ma anche di tutte quelle resurrezioni esistenziali che sono sempre lente, discrete, silenziose. Don Ezio, morto dopo un paio di settimane dal suo ottantesimo compleanno, ha vissuto una prima resurrezione da giovane operaio di Cailina, conoscitore del duro lavoro delle fabbriche di Valtrompia. Aveva fatto pure l'esperienza del Servizio Militare fra gli Alpini. E al corpo degli Alpini rimase sempre legato come dimostrava il cappello dalla penna nera posto sulla sua bara con la cotta e la stola.

Pur essendo un operaio stimato e apprezzato lasciò tutto per entrare in Seminario, riprendere i libri e giungere all'ordinazione sacerdotale nel 1981 a 37 anni, età da uomo maturo che dopo la sua prima esperienza di curato a Sarezzo divenne parroco di Lumezzane: prima a Valle per un paio d'anni e poi per oltre dieci al Villaggio Gnutti. A Lumezzane cominciò a manifestare una salute precaria e, pertanto, accettò serenamente l'incarico di collaboratore a Bovegno, vivendo la sua seconda resurrezione: accettando i limiti di salute si prestò con generosità alle varie attività richieste, con semplicità e dedizione pastorale.

Un'altra forma di risurrezione del cuore la visse accogliendo serenamente il ricovero nel reparto dei sacerdoti nella Rsa Cenacolo Elisa Baldo delle Umili Serve di Gavardo, trascorrendo le sue giornate nella preghiera, nella lettura spirituale e nella fraternità verso gli altri sacerdoti degenti.

Le sue giornate erano scandite dall'orazione e dall'offerta di sé pur nei disturbi creati da una salute malferma, la vista debole, la respirazione faticosa. Fino a quando la salute glielo permise andava volentieri anche nella parrocchia di Gavardo.

Don Ezio Bonomi è stato un sacerdote semplice e umile, schivo e riservato, non affatto amante delle ribalte e degli onori. Cosciente dei suoi limiti ha testimoniato sempre la bellezza del servizio per il Regno dei cieli. Nella sua semplicità era tuttavia informato e aggiornato sugli avvenimenti della Chiesa e del mondo, sulle questioni pastorali e morali del nostro tempo, profondamente in comunione con il Presbiterio bresciano. Proprio durante la Settimana Santa, ormai allettato e bisognoso di ossigeno, ricevette con gioia la visita e la benedizione del Vescovo, quasi un viatico per la sua partenza verso l'eterna unione a Cristo, morto e risorto.

STUDI E DOCUMENTAZIONI

NECROLOGI

Rivetta don Domenico



*Nato a Gavardo l'8.10.1936; della parrocchia di Gavardo;
ordinato a Brescia il 26.6.1965.*

Vicario cooperatore a Urago d'Oglio dal 1965 al 1968.

Vicario cooperatore a Nuvolento dal 1968 al 1981.

Parroco a Campoverde dal 1981 al 1994.

Parroco a Soprazocco dal 1995 al 1998.

Cappellano all'Ospedale civile di Gavardo dal 1998 al 2013.

Deceduto a Gavardo il 9.4.2024.

Funerato a Gavardo il 12.4.2024; sepolto a Gavardo.

Don Domenico Rivetta, da sempre chiamato da tutti don Dino, a Gavardo era nato 87 anni fa e nel cimitero di Gavardo riposa in pace, in attesa del premio riservato ai pastori buoni e fedeli. E don Dino il suo servizio pastorale lo ha esercitato per 59 anni, contando anche gli ultimi, vissuti nel declino della salute e dell'età, sempre a Gavardo, ospite della Rsa Elisa Baldò, dove era amorevolmente assistito dalle Umili Serve. E pure all'Ospedali Civile gavardese dedicò ben 15 anni come Cappellano, ruolo vissuto con generosità, con cordialità nello stare vicino agli ammalati e al personale.

Sempre ripercorrendo a ritroso la sua avventura sacerdotale per tre anni è stato parroco nella frazione gavardese di Soprazocco, anni in cui un parroco doveva fara anche da curato, dedicandosi all'Oratorio. Don Dino lo fece con passione e dedizione nonostante l'età in crescendo.

Precedentemente per tredici anni fu parroco a Campoverde, frazione di Salò. Nella piccola ma vivace comunità immersa nel verde, svolse il suo ministero nella ordinarietà della vita liturgica, catechistica e pastorale. Coadiuvato da un gruppo di laici guidò la parrocchia in tempi di cambiamenti e trasformazioni.

Alle sue spalle vi erano due intense esperienze di curato, dedito soprattutto alla educazione dei giovani. Novello sacerdote fu destinato a Urago d'Oglio proprio negli anni post conciliari segnati dai fermenti della inquietudine giovanile. A Nuvolento, successivamente, rimase tredici anni. Ebbe la soddisfazione di vedere concluso il nuovo Oratorio e lui stesso si spostò dalla vecchia struttura al nuovo centro per i giovani dove lavorò con alacrità, dedito non solo alla formazione cristiana ma anche alla promozione umana. Fondò infatti l'Uso, la unione sportiva dell'Oratorio, tuttora esistente. A Nuvolento i più anziani conservano un buon ricordo di lui.

Di carattere forte e indipendente, in certi casi autoreferenziale, è stato un prete sostanzialmente tradizionalista che non ha mai accettato alcune novità conciliari come, ad esempio, la concelebrazione. Tuttavia la sua visione del sacerdozio non gli impedì di essere attento anche alla dimensione comunitaria della vita ecclesiale. E la sua preoccupazione perché i cristiani fossero aperti al mondo lo spinse ad organizzare memorabili viaggi culturali, anche in Paesi di altri continenti, con un rigoroso programma e normative comportamentali che bisognava osservare con precisione.

Era esigente con gli altri, ma lo era anche con sé stesso ed è stato uno di quei preti che si sono dedicati all'incarico loro affidato senza esulare troppo in altre questioni che non erano i loro doveri. Ma non per questo era un sacerdote chiuso e isolato, anzi aveva un carattere altruista e aperto.

Con Dino Rivetta se ne è andato un altro prete bresciano che ha operato senza troppe prosopopee ma nella fedeltà alla sua missione di pastore. Di lui si può dire, usando l'espressione di Georges Bernanos nel noto romanzo "Diario di un curato di campagna" che ebbe "lo sguardo della parrocchia". Una espressione non comune che lo stesso scrittore francese spiega così: "(...)

questo sguardo sarebbe quello della cristianità, di tutte le parrocchie, o addirittura...quello della povera razza umana? Lo sguardo che Dio ha visto dall'alto della Croce”.



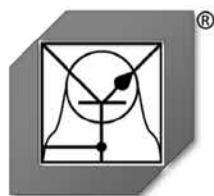
Orologi e Illuminazione



Impianti di Movimentazione



Castellature e Manutenzioni



Rubagotti Carlo srl

I CAMPANARI DI CHIARI

Tel 030.70.50.312

www.rubagotticampane.it

info@rubagotticampane.it

Sabbiatura Campane



Rctouchbell



Anti Volatili





DIOCESI DI BRESCIA

- 📍 Via Trieste, 13 – 25121 Brescia
- 📞 030.3722.227
- ✉️ rivistadelladiocesi@diocesi.brescia.it
- 🌐 www.diocesi.brescia.it

Portale d'ingresso
del Palazzo Vescovile
(secolo XVIII)

